

«Dal Libano al Kosovo più cooperazione tra Francia e Italia»

Intervista all'ambasciatore francese: quello di Nizza sarà il vertice dell'amicizia

■ di Toni Fontana

«**QUELLO DI DOMANI** sarà un vertice importante, con molta sostanza. Sarà anche il vertice dell'amicizia. La Francia vuole intensificare le relazioni economiche e strategiche con l'Italia e preparare la Presidenza francese dell'Unione europea. I nostri Paesi

hanno assunto impegni comuni, in special modo in Libano. Vogliono lavorare assieme per sviluppare l'Unione del Mediterraneo». È quanto dice, alla vigilia del vertice di Nizza, l'ambasciatore di Francia in Italia Jean-Marc de La Sablière.

Ambasciatore, domani a Nizza si svolge il summit franco-italiano. Quale importanza attribuisce Parigi a questo incontro?

«Il summit è certamente molto importante, prima di tutto perché si svolge in un clima di amicizia tra i due Paesi. Vorrei inoltre ricordare che l'incontro coincide con il 200° anniversario della nascita di Garibaldi. Noi auspichiamo dunque un rilancio delle relazioni franco-italiane; una premessa era già stata posta nel vertice di Lucca. Quello di domani è inoltre il primo vertice franco-italiano del presidente Sarkozy. Il summit è stato preparato con estrema cura, ha richiesto molto lavoro ed è stato preceduto da intensi scambi diplomatici. Per prima cosa cercheremo di dissipare alcune nubi che circondano le questioni energetiche. Dopo Nizza l'orizzonte per una buona cooperazione tra Francia e Italia sarà certamente più chiaro».

Pochi giorni fa, lei ha insignito della Legione d'onore l'amministratore dell'Eni, Scaroni. In quella occasione si è parlato di una possibile collaborazione nel campo dell'energia nucleare.

«Questo tema non verrà tralasciato domani. Alcuni giornali hanno parlato della possibile partecipazione di Enel all'Epr, i reattori di terza generazione. Ma non sarà questo il solo tema del vertice: a Nizza «metteremo sui binari» anche il Consiglio di Difesa e Sicurezza. Questo organismo viene creato ufficialmente e proprio a Nizza terrà la sua prima riunione.

«La decisione di recarsi in Libano è stata presa congiuntamente dai tre ministri degli Esteri quando si sono incontrati all'inizio di ottobre. Successivamente sono andati in Libano, hanno deciso assieme le iniziative da intraprendere per aiutare gli esponenti libanesi appartenenti a tutte le formazioni politiche a trovare una soluzione».



Jean-Marc de La Sablière:
«Al vertice Sarkozy-Prodi si affronteranno anche i dossier energetico e nucleare»

Gli altri incontri coincideranno con i prossimi vertici. I compiti di questa struttura saranno essenzialmente tre. Primo: favorire la cooperazione tra le Forze Armate. Non va dimenticato che noi, francesi ed italiani, operiamo assieme in molti scenari di crisi, dal Kosovo, al Libano all'Afghanistan. Il consiglio di Difesa e Sicurezza moltiplicherà le occasioni di collaborazione, particolarmente nel campo della formazione. Secondo: favorire la cooperazione industriale, già molto intensa nel campo della Difesa. Terzo: aumentare la cooperazione strategica. La Francia vuole lavorare assieme all'Italia per rafforzare l'Europa della Difesa e aggiornare la strategia europea di sicurezza. Il vertice non mancherà di affrontare altri temi: università, industria, trasporti. Il presidente Sarkozy e il primo ministro Prodi saranno accompagnati da 6 ministri e dunque si parlerà di molti temi. Verrà anche firmata una dichiarazione sull'immigrazione. Nel campo dei trasporti abbiamo apprezzato il fatto che la Commissione Europea ha risposto alle richieste di finanziamento della linea di alta velocità Lione-Torino. Discuteremo anche sul problema della contraffazione».

I militari italiani e francesi operano assieme in molte parti del mondo. Quali saranno le priorità al centro del vertice?

«Alcune situazioni, come quella libanese, hanno registrato sviluppi pericolosi. Ciò rafforza la necessità della concertazione tra i nostri due Paesi. Proprio domani scade a Beirut il termine per l'elezione del presidente, che è stata anticipata. In Kosovo, tra pochi giorni, la Troika presenterà il suo rapporto. L'Italia si appresta ad assumere la presidenza del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. A Nizza si parlerà di questi scenari di crisi e del progetto di Unione del Mediterraneo che, per esistere e svilupparsi, ha bisogno di un lavoro comune tra i nostri due Paesi». **Il ministro D'Alema si è recato più volte in Libano, anche assieme a Bernard Kouchner e allo spagnolo Moratinos...**



Posto di blocco dell'esercito a Beirut Foto di Hussein Malla/Ap

ne. Non è certo perché fino ad ora non è stata individuata una soluzione che questa collaborazione viene meno. Anzi, se si arriverà ad una soluzione sarà grazie agli sforzi sviluppati dai nostri paesi. Inoltre noi auspichiamo che Italia Francia e Spagna lavorino assieme, in uno spirito inclusivo, per avviare il progetto di Unione del Mediterraneo».

Vi saranno altre occasioni per intensificare le relazioni tra Italia e Francia? Quali?

«Noi francesi stiamo già preparan-

do il semestre di presidenza europea che inizierà nella seconda metà del 2008. Anche di questo parleremo a Nizza; Italia e Francia hanno interessi comuni in molti campi, dall'agricoltura alla formazione universitaria. Dunque, come si vede, il numero delle materie sulle quali si discuterà è estremamente vasto. Inoltre, ma non da ultimo, noi intendiamo ascoltare la società civile. In margine del vertice si terrà a Nizza un forum della società civile. Vi prenderanno parte uomini d'affari ed

esponenti della cultura che avanza proposte in special modo sui temi legati al Mediterraneo. Il presidente Sarkozy ed il presidente del Consiglio Prodi ascolteranno le conclusioni del Forum. Dunque, riassumendo, si può dire che esiste oggi un grande bisogno di concertazione tra Italia e Francia, i temi non mancano e neppure la volontà. Per questo, tra i tanti incontri bilaterali che abbiamo avuto, quello di domani è destinato ad assumere un ruolo di primaria importanza».

Rivolta in banlieue, Sarkozy scavalca il governo

Tornato dalla Cina il presidente visita gli agenti feriti e promette un'inchiesta alle famiglie dei ragazzi morti

■ di Gianni Marsilli / Parigi

NICOLAS SARKOZY è atterrato ieri all'alba proveniente da Pechino e si è recato subito, senza tappe intermedie, al capezzale del commissario di polizia e degli agenti feriti negli scontri di Villiers-le-Bel. Ha dato il tono che mancava all'azione del governo: «Chi ha sparato si ritroverà davanti alla corte d'assise. Tutto ciò ha un nome: si chiama tentativo di omicidio». Più tardi, all'Eliseo, ha ricevuto il sindaco di Villiers che accompagnava le famiglie dei due ragazzini morti domenica nello scontro con la Renault della polizia. A loro ha promesso che verrà aperta un'inchiesta giudiziaria sulla dinamica dell'incidente. Non era scontato: l'inda-

gine svolta dall'Ispettorato della polizia, che per ora assolve gli agenti alla guida dell'auto, sarebbe potuta bastare. Ma Sarkozy ha voluto dare un segnale conciliante, soprattutto dopo che le famiglie colpite avevano invitato tutti alla calma. Benché la notte tra martedì e mercoledì avesse registrato un relativo ritorno alla normalità, anche ieri sera un migliaio di gendarmi si apprestava a presidiare le strade di Villiers-le-Bel, che di abitanti ne conta non più di ventimila. La pattuglia di notte come un esercito di occupazione, mentre due elicotteri illuminano dall'alto ogni angolo di violenza.

Sul piano politico, sono significative le parole del segretario generale dell'Eliseo Claude Gueant: «Il fatto nuovo, è che il presidente è qui e che è fisicamente alla manovra». Come dire: l'esecutivo, senza di lui, è ben poca cosa. Malgrado la presen-

za sul posto, per tutta la notte, del primo ministro François Fillon e del ministro degli Interni Michèle Alliot-Marie, alla quale, da Pechino, Sarkozy aveva già rivolto «un certo numero di raccomandazioni», un eufemismo per dire che si era trattato di una vera e propria lavata di capo.

Il governo appare quindi in carica, ma sostanzialmente esautorato. Quanto alla maggioranza, è anch'essa percorsa da fibrillazioni non trascurabili. La portavoce dell'Ump, per esempio, si è chiesta pubblicamente con fo-

Ancora pattugliate le strade di Villiers-le-Bel. Il capo dell'Eliseo: punire chi ha sparato

gale polemica: «Ma dov'è Fadela Amara?». Si tratta del ministro per le politiche urbane, incaricata da Sarkozy, proprio per i suoi trascorsi di donna di sinistra impegnata sul terreno delle banlieues, di avviare un grande cantiere di modernizzazione e risanamento. È vero che Fadela Amara non si è vista in trincea in questi tre giorni di crisi acutissima: negligenza sua o qualcuno, approfittando dell'assenza del presidente, le ha messo i bastoni tra le ruote? In queste ore, all'Eliseo, è venuto il tempo delle strigliate. A conferma della estrema presidenzializzazione del regime francese: un uomo solo al comando, e gli altri a far da contornio.

Il sindaco socialista di Villiers-le-Bel, Didier Vaillant, ha dato un contributo decisivo alla pacificazione degli animi. L'altra notte, mentre il suo comune veniva militarizzato, aveva deciso che tutte le sedi e gli

GERMANIA

Shoah, aperto l'archivio dell'orrore nazista

BERLINO Il governo tedesco ha annunciato ieri a Berlino l'apertura al pubblico dell'archivio del Servizio di ricerca internazionale della Croce Rossa (Irs), con sede a Bad Arolsen in Germania occidentale, contenente l'enorme documentazione compilata dai nazisti sui 17,5 milioni di perseguitati dal «Terzo Reich». Gli undici paesi incaricati di gestire tali archivi in virtù di un Trattato internazionale concluso nel 1955 a Bonn hanno ratificato e inviato conferma alla Germania che è depositaria del protocollo di aggiornamento concordato a Lussemburgo il 16 maggio 2006. I paesi garanti sono: Germania, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Israele, Lussemburgo, Polonia, Belgio, Olanda e Italia. L'archivio contiene quasi 50 milioni di documenti che testimoniano i piani di sterminio nazisti, le loro strategie, le persecuzioni sui deportati. Tra le carte figura anche la cosiddetta Schindler List, resa celebre dal film di Steven Spielberg. Questi dati nei 60 anni appena passati sono rimasti sotto chiave, accessibili solo alle vittime e ai loro parenti. In molti casi sono serviti per i risarcimenti economici postbellici. In questo modo però sono rimaste negli archivi informazioni sul destino di molte persone ma anche sulle crudeli e scioccanti attività nei lager nazisti. I ricercatori saranno ora in grado di studiare i dati disponibili, acquisire nuove informazioni sulle singole vittime e sull'Olocausto in generale. L'Archivio - fondato nel 1943 dalla Croce Rossa britannica - è dal 1955 sotto la direzione del Comitato internazionale della Croce Rossa con sede a Ginevra e che resta formalmente di proprietà del governo di Berlino come erede della Germania nazista di Adolf Hitler.

Il Papa: più integrazione per gli immigrati. Martino: i Cpt sono prigionieri

Presentata la giornata del migrante. Il pensiero di Benedetto XVI ai più piccoli: «Rinchiusi nei centri come possono sperare nel futuro?»

■ di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

I giovani immigrati vanno protetti. Per loro vi deve essere una vera integrazione che è anche rispetto per loro identità e per le loro culture. Lo chiede con forza papa Benedetto XVI nel suo Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2008 che si celebrerà il prossimo 13 gennaio e che è stato presentato ieri alla stampa. Al centro vi è la difficile condizione dei giovani immigrati, di adolescenti e bambini il cui diritto alla felicità e al futuro è insidiato non solo dall'incertezza e dalla precarietà, da discriminazione e dall'emarginazione sociale, ma da vere e proprie forme di violenza, fatta di abusi sessuali, fisici e morali. Basta pensare alla drammatica condizione di tante ragazze e di bambini preda di

sfruttatori senza scrupoli.

A partire da quei campi profughi o di accoglienza che - ammonisce il pontefice - «Non possono divenire l'unica realtà per l'infanzia in tante parti del mondo». Sono sotto accusa i Cpt, i centri di permanenza temporanea, trasformati troppo spesso in «prigioni permanenti» che per tanti bambini ed adolescenti sono stati l'unica esperienza di vita, «segregati, lontani dai centri abitati e senza possibilità di frequentare normalmente la scuola». «Come possono - si chiede il Papa - guardare con fiducia al loro futuro?». Ancora più duri i giudizi sui «Cpt» espressi dal cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio Consiglio per i Migranti e dal segretario del dicastero, mon-

signor Agostino Marchetto, che hanno presentato il messaggio del Papa: spesso i Cpt sono delle «autentiche prigioni». «Tuttavia - ammette il cardinale - è giusta l'esigenza di regolare i flussi migratori, per evitare che i nuovi arrivati finiscano per diventare accattoni».

Sulla difficile condizione di questi giovani insiste il Papa nel suo messaggio. Vivono «la difficoltà della duplice appartenenza»: il contrasto tra il rapporto con le proprie radici culturali riproposte dai genitori ed i modelli di vita espressi dai loro coetanei. Contro una realtà fatta spesso di emarginazione sociale e frustrazione il Papa chiede agli Stati adeguate politiche d'accoglienza e di integrazione, a partire dalla scuola e dai luoghi di formazione e lavoro, con «programmi adeguati» che «forniscano le basi necessarie per

un corretto inserimento nel nuovo mondo sociale, culturale e professionale». Un impegno che, viene ribadito, è anche della Chiesa. «L'integrazione è la parola chiave, che è cosa ben diversa dall'assimilazione», spiega monsignor Marchetto per il quale, «visto il fallimento del multiculturalismo», la via da seguire è quella dell'«interculturalità» e del dialogo religioso. Diritto all'insegnamento della propria religione per i giovani migranti e figli di immigrati che ribadisce il cardinale Martino. «Lo Stato la deve assicurare. Si tratta del rispetto di un diritto umano fondamentale. E per quanto riguarda l'Italia - aggiunge - è dal 1929, da dopo il concordato tra Chiesa e Stato, che lo stabilisce chiaramente una disposizione mai abrogata che riconosce questo diritto a studenti che professano una religio-

ne diversa da quella di Stato, in quel caso quella cattolica». Benedetto XVI richiama i governi, ma si rivolge anche direttamente ai giovani immigrati. Li invita a rispettare le leggi dei Paesi di accoglienza e non lasciarsi mai trasportare «dall'odio e dalla violenza». «Cercate piuttosto - continua il messaggio - di essere protagonisti sin da ora di un mondo dove regni la comprensione e la solidarietà, la giustizia e la pace». Parole forti, mentre ribollono le periferie parigine. Parla anche di Aids, malattia da debellare, il pontefice. A conclusione dell'udienza generale lancia un suo appello in occasione della Giornata Mondiale contro l'Aids. Invita a contrastare con decisione «lo spregio» che colpisce le persone che soffrono per il virus HIV e a «moltiplicare gli sforzi per fermare la diffusione del virus HIV».

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258